

COMPLETATO IL TOUR VIRTUALE DEL MUSEO DIOCESANO

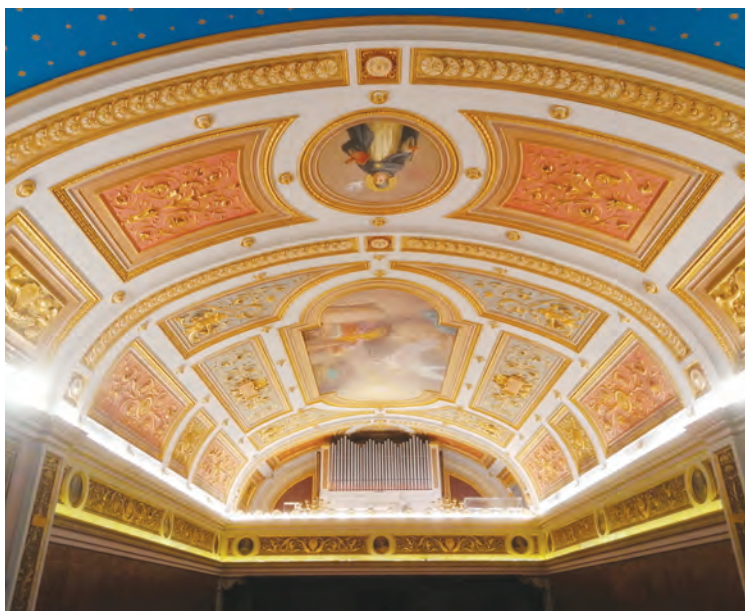
Porte aperte alla cultura della bellezza!

Con la sala VIII e con la Cappella Maggiore del Seminario Vescovile conclusiamo il "tour virtuale" del Museo Diocesano di Caltanissetta promosso a partire dall'autunno 2020 per fronteggiare le restrizioni legate all'emergenza sanitaria legata al Covid-19 con l'intento di tenere comunque vivo il legame con il pubblico frequentato del museo e di farne scoprire le sue bellezze ad altri futuri visitatori attraverso percorsi virtuali realizzati dalla società Hyperion-xd S.r.l. di Caltanissetta.

Sala dopo sala, attraverso le pagine del periodico diocesano "L'Aurora", è stato possibile presentare e far conoscere in maniera più approfondita i preziosi argenti custoditi nella sala I, le suggestioni legate al-

l'autenticità dello *Spasimo di Sicilia* nella sala II, la croce astile di Nibilio Gagini nella sala III, le ricche vesti liturgiche nella sala IV, le tele del pittore nisseno Roggeri nella sala V, le opere d'arte dei Cappuccini nella sala VI, il ruolo dei missionari in Oriente nella galleria di destra, i bassorilievi contemporanei in terracotta nella galleria di sinistra, il *San Michele* in terracotta di Frattallone nella sala VII, la collezione d'arte contemporanea di padre Speciale raccolta nelle sale IX e X, e il *Deus sub contrario* in bronzo di Lamagna, ideale conclusione del percorso espositivo.

Ed è stato possibile raccontare le mostre temporanee allestite negli ultimi anni nella sala "Fiandaca", i progetti realizzati come la collocazione delle pietre d'inciampo in occasione



IL MUSEO SI RACCONTA
PAGINA
dopo PAGINA

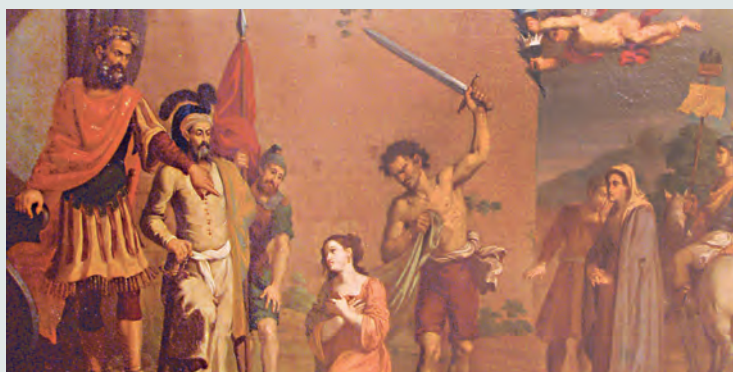
a cura di Anna Tiziana Amato Cotogno

della Giornata della Memoria 2022, e quelli avviati e in atto, come il Percorso dei Principi che coinvolge numerosi centri della nostra diocesi.

Le ultime due tappe di questo viaggio attraverso la bellezza delle opere d'arte, realizzate in un arco temporale che va dal Quattrocento ai giorni nostri, sono dedicate alla sala VIII, in cui è ampiamente rappresentato l'Ottocento, e alla Cappella Maggiore del Seminario, decorata dall'artista romano Ettore Ballerini nel 1912.

Opere del XVIII e XIX secolo Provengono da tutta la Diocesi

Nella sala VIII del museo si trovano opere della seconda metà del Settecento e opere dell'Ottocento. Si possono ammirare tre scarabattole con bambinelli dormienti in cera, di cui uno del ceroplasta Domenico Fasulo conservato all'interno della vetrina insieme a un volto di cera, parte di una *Dormito Virginis*; ancora nella stessa vetrina sono esposti calici, corone, una pregevole legatura di messale con quattro cantonali in argento, una dalmatica in raso rosso carminio e un'altra in taffetà, entrambe ricamate in oro e argento. Sulle pareti si possono ammirare alcuni dipinti: *S. Michele che lotta contro i demoni* di Tommaso Pollaci, *La disputa di S. Caterina d'Alessandria* e il *Martirio di S. Caterina d'Alessandria* di Giuseppe Scillia, *L'Arcangelo Raffaele con Tobia* di ignoto siciliano e la *Santissima Trinità* di Salvatore Frangiamore. Tra i due archi, all'interno di un apposito espositore, si può am-



mirare un sontuoso paliotto di velluto del 1766 su cui sono ricamati la croce e i simboli della Passione tra tralci vegetali e motivi fitomorfi.

Come accennato, all'interno della vetrina della sala è custodita una legatura di messale realizzata nel 1814 da Domenico La Spina, argentero messinese, in velluto cremisi con decorazioni in argento sbalzato, cesellato e traforato. Nel frontale, al centro, è posta una placchetta raffi-

gurante l'Agnus Dei, sul retro lo stemma del cardinale montedorese Giuseppe Guarino, a cui evidentemente appartenne la legatura.

Quest'oggetto, in stile tardo rococò, ci permette di fare una piccola digressione su un personaggio molto interessante, originario della nostra Diocesi. Nato a Montedoro nel 1827, Giuseppe Guarino fu ordinato sacerdote dal vescovo di Caltanissetta nel 1849. È bene ricordare che la Dioce-

si di Caltanissetta era stata istituita da pochi anni, nel 1844, incorporando alcuni territori dall'Arcidiocesi di Agrigento. Nel 1872 divenne arcivescovo di Siracusa, pochi anni dopo nel 1875 arcivescovo di Messina. Nel 1893 Papa Leone XIII elevò Guarino alla porpora cardinalizia; morì a Messina nel 1897.

La legatura di messale, esposta al museo, proviene dalla chiesa madre di Montedoro, dedicata a Santa Maria del Rosario, dove è possibile ammirare anche un ritratto del cardinale Guarino realizzato nel 1884 dall'artista mussomelese Salvatore Frangiamore (1853-1915).

Apprezzato ritrattista e abile pittore di scene di genere, Frangiamore ha realizzato molte opere di soggetto sacro: *Le anime del Purgatorio* nella chiesa madre di Villalba, *San Calogero* nella Chiesa madre di Acquaviva Platani, *Santa Rosa da Lima* nella chiesa della Madonna delle Vanelle di Mussomeli e la *Santissima Trinità* esposta proprio nella sala VIII del Museo Diocesano di Caltanissetta.

Degni di nota sono i due dipinti dedicati a Santa Caterina d'Alessandria - la disputa e il martirio - realizzati dall'artista Giuseppe Scillia che nel 1853 affrescò la chiesa ma-

dre di Santa Caterina Villarmosa, da dove provengono le opere in questione originariamente collocate nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Nella disputa la santa è raffigurata con il capo cinto dalla corona e con indosso preziosi gioielli: secondo la *Legenda Aurea* era una principessa egiziana. Tiene in alto il dito indice, illuminato da un fascio di luce, mentre espone la fede e la verità cristiana dinanzi ai filosofi pagani convocati dall'imperatore giunto in visita ad Alessandria d'Egitto. L'eloquenza delle sue argomentazioni contro il paganesimo e i suoi riti fu tale da convincere i filosofi ad abbandonare le loro idee e a convertirsi al Cristianesimo. Nella scena del martirio invece, dopo essere sopravvissuta alla tortura della ruota dentata - che si scorge in basso a sinistra -, Santa Caterina è ingiunocchiata, vestita di rosso e con la croce tra le mani, pronta a essere decapitata dal suo aguzzino al cospetto dell'imperatore. In questi due dipinti in stile neoclassico, Santa Caterina d'Alessandria diventa l'emblema della cultura e dell'intelligenza femminile, l'incarnazione della ragione e della fede cristiana, pronta a sacrificare anche la vita in nome della Verità.

VETRATE, AFFRESCHI, SCULTURE, COLORI, MUSICA

Sintesi di estetica e simbolo

La Cappella Maggiore del Seminario Vescovile è parte integrante del percorso di visita del Museo Diocesano di Caltanissetta: posta a metà della galleria di destra, suscita sempre molta curiosità e ammirazione da parte dei visitatori.

Nel 1907 il Vescovo Antonio Augusto Intreccialagli si dedicò alla decorazione della Cappella Maggiore del Seminario per renderla splendida, dando la commissione all'artista romano Ettore Ballerini. La cappella venne consacrata a S. Giuseppe, rappresentato nel presbitero e nella volta, decorata anche da un medaglione contenente un'immagine di S. Tommaso d'Aquino. In un piccolo sopralco è situato un organo a canne del 1912 realizzato dal nisseno Damiano

Polizzi. Nella fascia sottostante l'organo sono raffigurate le tre sante vergini siciliane: Rosalia, Lucia e Agata. Illuminano lo spazio sacro alcune vetrate colorate raffiguranti diversi santi.

Sulla porta d'accesso alla sacrestia vi è dipinta la *Madonna del Carmelo*, omaggio al vescovo Intreccialagli per la sua appartenenza all'ordine carmelitano. Negli anni '70 la cappella è stata restaurata, è stato rifatto il pavimento, sono stati rinnovati il presbitero e gli arredi sacri: altare, leggìo, Crocifisso e tabernacolo sono opera dello scultore romano Ennio Tesei, autore anche delle grandi porte che separano le gallerie del museo dall'atrio.

L'esordio della carriera artistica di Tesei è legato alla pittura, appresa da autodidatta, ma soltanto ne-



gli anni Sessanta ha iniziato a rivolgersi alla scultura, prediligendo soprattutto quella a tematica sacra. Artista poliedrico, si è cimentato anche nella realizzazione di vetrate, bassorilievi, disegni, modelli per la monetazione ufficiale per lo Stato del Vaticano. Le sue opere sono esposte nei musei di tutto il

mondo e un nucleo importante si trova proprio nel territorio della Diocesi di Caltanissetta, grazie alla forte amicizia che legava l'artista a padre Speciale. I due si conobbero a Roma negli anni Settanta grazie a mons. Giovanni Fallani, Presidente della Pontificia Commissione per l'arte sacra, e da allora padre Speciale divenne "il tutore teologico e liturgico in quasi tutte le opere a soggetto sacro" che Tesei si ritrovò a realizzare.

I raffinati arredi liturgici per la Cappella Maggiore del Seminario Vescovile, teologicamente colti e artisticamente affascinanti, si inseriscono perfettamente nella cornice decorativa di primo Novecento dell'ambiente circostante e costituiscono certamente uno dei momenti più alti per l'arte di Ennio Tesei.

SEGUICI SU:

<https://www.museodiocesanicaltanissetta.it/>
<https://www.facebook.com/museodiocesanicaltanissetta/>
<https://www.instagram.com/museodiocesanicaltanissetta/>
https://www.youtube.com/channel/UC4ZMd_GGJXcUeJd2Tt4dJdG
oppure cercando Museo Diocesano Caltanissetta